



Avv. Michele Barcaiolo
Consigliere

Gruppo Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni

Prot. 402/2020

Bologna, 14 Luglio 2020

**Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia
Romagna
SEDE**

RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

- Il Progetto di Legge (PdL), presentato come primo firmatario dal deputato Pd Alessandro Zan e poi firmato dai deputati Boldrini e Scalfarotto, dal titolo: "Modifiche agli articoli 604-bis e 604-ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere" è attualmente in discussione in commissione Giustizia alla Camera, e, nelle previsioni, dovrà essere votata dall'Aula durante il mese luglio.
- Se il testo venisse approvato, chi commette reati motivati da stigma sessuale, in particolar modo nei confronti delle persone omosessuali e transessuali, rischia fino a quattro anni di reclusione.

Considerato che

- La nostra Costituzione all' Art. 3 tutela ogni cittadino e prevede che lo Stato intervenga in sua difesa con i mezzi che gli sono propri ed in particolare recita "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- La nostra Costituzione all'Art. 21 stabilisce come "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", e riscontri come unico limite alla libertà di pensiero e di manifestazione dello stesso il buon costume. Sottolinea infatti come "Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte



Avv. Michele Barcaiolo
Consigliere

Gruppo Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni

le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.”

- La libertà di espressione è sancita anche dall'articolo 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ratificata dall'Italia con l.4 agosto 1955, n. 848: *“Ogni individuo ha diritto alla libertà di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.”*
- La giurisprudenza comunitaria ha affermato in più occasioni che la libertà di espressione è una delle condizioni di base per il progresso della società democratica e per lo sviluppo di ciascun individuo. Essa riguarda non esclusivamente le informazioni e le idee accolte come favorevoli o considerate come inoffensive, per le quali non si porrebbe nessuna esigenza di garantirne la tutela, ma quelle che urtano, scioccano, inquietano o offendono una parte qualunque della popolazione, così richiede il pluralismo, la tolleranza, lo spirito di apertura senza il quale non vi è una società democratica.
- Risulta chiaro che con l'approvazione di tale legge si verrebbe a inibire di fatto, dietro minaccia di sanzione penale, ogni attività e iniziativa di contrasto alla diffusione dell'ideologia gender nelle scuole oppure di opposizione alle adozioni di bambini da parte di persone omosessuali oppure di denuncia della pratica del c.d “utero in affitto”.
- L'attuale Codice Penale già prevede tutti i reati che potrebbero essere commessi nei confronti delle persone che si vorrebbero tutelare nel progetto di legge. Questa tutela quindi esiste già, visto che sono previsti i reati di istigazione a delinquere (art. 414 c.p), di associazione a delinquere (art. 416 c.p), così quelli contro la libertà sessuale (artt. 519, 520, 521 c.p), quelli contro le persone (artt. 575, 581, 582, 584 c.p), quelli contro l'onore delle persone come l'ingiuria (art. 594 c.p), la diffamazione (art. 8595 c.p), la diffamazione col mezzo della stampa (art. 596bis c.p), i reati contro la libertà personale (artt. 605, 609 c.p), la violenza privata (art. 610 c.p), la minaccia (art. 612 c.p), gli atti persecutori (art. 612bis c.p). L'attuale codice penale prevede anche le aggravanti all'art. 61 c.p numeri 1, 4, 5, 8, 9, 11, il che rende superflua l'aggravante prevista da Zan.

Considerato inoltre che

- Secondo l'OSCAD, l'Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori, le aggressioni omofobe sono fortunatamente in calo: 29 nel 2019 contro le 43 del 2018. Quelle contro i disabili invece in aumento: +69 nel 2019. La ricerca sui crimini d'odio contro gli LGBT condotta dall'agenzia FRA dell'Unione europea mostra che gli LGBT italiani che affermano di aver subito violenza omofoba dal 2014 al 2019 sono l'8%: la stessa percentuale



Avv. Michele Barcaiolo
Consigliere

Gruppo Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni

della Danimarca e pure inferiore alla media europea, attestata intorno all'11%. In Germania sono il 13% e in Francia il 14%. E quindi ingiusto catalogare l'Italia come un Paese omofobo.

- Sempre secondo l'OSCAD per quanto riguarda l'incidenza dei reati connessi ad una matrice discriminatoria, nel periodo 2010-2018 si hanno un totale di 197 eventi legati all'Orientamento sessuale, a cui si aggiungono 15 eventi connessi all'identità di genere, per un totale di 212 reati, pari al 14% del totale. Percentuale che si colloca al di sotto delle casistiche più ricorrenti (Razza/Etnia 59% e Credo Religioso 19%) e che smentisce quindi il quadro emergenziale che l'on.Zan vuole dipingere.

Rilevato che

- Il nostro ordinamento già punisce – giustamente e doverosamente – ogni forma di discriminazione e non serve introdurre nuovi reati dietro i quali nascondere una legge bavaglio che finirebbe per punire le opinioni di ciascuno, alimentando eccessiva discrezionalità a discapito delle garanzie difensive. Il rischio, gravissimo, è che si condannino i pensieri, le idee, le tradizioni. Il rischio è di andare incontro ad un "reato di opinione", tipico dei regimi totalitari.
- Sono ben precise e tassative – come d'altronde impone il diritto penale – le fattispecie punitive, in quanto i concetti di discriminazione o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi risultano pacificamente chiari alla stragrande maggioranza dei cittadini. Lo stesso non può dirsi per le fattispecie che vorrebbero essere incluse in questa legge: locuzioni come "identità di genere" e "orientamento sessuale" – contenuti nei testi in discussione – rimandano a concetti tutt'altro che definiti, sui quali anche la comunità scientifica non si è ancora pronunciata in modo univoco. Il rischio, qualora queste proposte diventassero legge, sarebbe, oltre quello di introdurre nel nostro ordinamento il cosiddetto "reato di opinione", anche quello di delegare tutto all'interpretazione del giudice in fase processuale.
- Sono ben noti all'opinione pubblica non solo i "processi mediatici" ma anche veri e propri procedimenti disciplinari che, anche senza Legge Zan, hanno coinvolto personaggi che, in modi differenti, hanno esternato opinioni sulla difesa della famiglia tradizionale: lo psicologo Giancarlo Ricci è stato sottoposto a processo disciplinare (durato ben tre anni) perché ritenuto omofobico quando, durante una trasmissione televisiva, ebbe a dire che per l'equilibrata educazione di un bambino occorre la presenza di una mamma e di un papà; così come Guido Barilla, che aveva dichiarato come la propria famosa azienda puntasse la comunicazione sull'immagine di una famiglia composta da uomo e donna, e che fu costretto ad una penosa pubblica rettifica, degna della peggior regime, che portò l'azienda stessa ad assumere un costoso dirigente per controllare che non venissero adottate idee omofobe.



Avv. Michele Barcaiolo
Consigliere

Gruppo Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni

- Non mancano infine casi di pericolosa deriva totalitaria nei confronti di opinioni “differenti” in quei paesi che già hanno adottato leggi simili a quella al vaglio del Parlamento italiano: si pensi il caso del Vescovo di Malaga, indagato penalmente nel 2014 per aver affermato che la sessualità è destinata alla procreazione, evidentemente impossibile all’interno di una coppia omosessuale. Così come il professore di matematica sospeso e processato in Inghilterra semplicemente per aver sbagliato il gender di una sua studentessa, la quale, transgender, voleva essere considerata uomo anziché donna, o il caso analogo dell’insegnante della Virginia, licenziato per essersi rifiutato di usare il pronome personale di uno studente transgender.

Rilevato altresì che

- Molti Parlamentari hanno auspicato di rinviare a tempi più opportuni una discussione sull’omofobia. Questa proposta di legge è troppo divisiva per essere discussa in un momento in cui lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri chiede, per la gestione pandemica e post-pandemica, la massima unità delle forze politiche per decidere, insieme all’opposizione, le misure da prendere per il futuro dell’Italia

IMPEGNA

la Giunta Regionale:

- A manifestare, presso il Parlamento della Repubblica italiana, una ferma opposizione all’approvazione di una legge che risulterebbe liberticida, perché violerebbe le libertà di pensiero, di parola, di opinione, di associazione, di stampa, di educazione, di insegnamento e non in ultimo la libertà religiosa, nonché inutile poiché finalizzata alla tutela di soggetti già giustamente tutelati dal nostro ordinamento.

Primo Firmatario:

Michele Barcaiuolo

Altri firmatari:

Giancarlo Tagliaferri

Marco Lisei